



De Bestiarum Naturis 880 – i Memori

Andrea C. Pedrazzini

la Catena dei Memori

Premessa

Potrebbero avere qualunque forma.

Quella di una nuvola che copre l'intero orizzonte, e questa sarebbe, forse, la più appropriata e, di sicuro, la più realistica. O quella di una ragnatela immensa, costruita filo per filo, sovrapponendosi l'uno sull'altro come fanno, cadendo a terra, i cavi-guida dei droni da battaglia o come farebbero le rotte degli impollinatori, se le disegnassimo.

Qui, hanno la forma dei vetri trovati come fossero un tesoro, e poi non sono nulla, se non il nostro campo di battaglia: il bisogno invincibile di dare senso, di immaginare storie.

Molti, infatti, immaginano per creare il futuro in arrivo; altri per rimodellare il passato. E ancora adesso, dopo decenni di lotte, il passato messo così in fila, così schierato e freddo il passato che immagino non costruisce nulla: nessuna casa nasce senza l'amore per chi siamo stati.

E questa è una catena, non una casa.

la Catena dei Memori

*le poltrone in pelle del bisnonno
i baffi bianchissimi del bisnonno
fermo in mezzo al corridoio buio
l'ascensore a griglie nere
il sedile del vecchio ascensore
le risate degli ospiti in sala
gli incontri di boxe tra fratelli, ancora in pigiama
quando il sangue da naso non si fermava
la crosta al ginocchio sempre più nera
la caviglia dolorante per il gran salto
la panchina degli innamorati
le erbacce tra le beole sulla discesa
i pennelli triangolari per dipingere il vetro
la finestra con il vetro segnato da un quarzo
i vetri con le bolle delle vecchie finestre
la casa della zia stracolma e polverosa
l'argenteria della nonna sul mobiletto
i cioccolatini delle vecchie zie
le cene al refettorio delle suore
la scuola delle suore con i vetri colorati*

la cantina della comunità di base
il volantino strappato di mano
l'amico picchiato sulle scale del liceo
mia suocera che telefona in Francia
la notte passata in treno senza più cuccetta
la boccetta d'inchiostro rovesciata sul disegno
i disegni strappati durante il trasloco
la poltroncina di fronte all'art director
l'anticamera dell'agenzia
l'albero cresciuto nel campo da tennis
le mura della città mentre si mangiava un gelato
i gipeti che addestravano i piccoli al volo
i lupi nel bosco lungo il ruscello
l'ingranditore per i lucidi
il leone puzzolente e triste
l'elefante con gli occhiali vuoti
lo skilift gelido
la caduta lungo il ghiaione
la marmotta che fischiava tra le montagne
il momento sul letto che avevo deciso di non dimenticare
il prato dove si tenevano i fiori da portare in sala
il bacio sulle scale sotto un neon orribile
il Natale del Panthermatic
i libri bianchi del signor Tabacchi
la biblioteca dello zio

le tre cugine bionde di Monza
i libri antichi che tenevo nell'armadio rosso
la manifestazione per piazza Fontana
la chitarra elettrica rossa
il cagnolino piccolissimo
il camion dei pompieri di Parigi
la ghiaia sui vialetti dopo la pioggia
il gol tra gli alberi
noi tre in cordata
il dolore alle dita alla partita di pallavolo
gli occhiali rotondi di metallo
i funerali di Berlinguer
le agende che riempio di poesie
le sberle che arrivano da davanti
il biglietto d'invito al matrimonio
il funerale di Maria
mia madre che non mi abbraccia
il calcio nel sedere
la battaglia sul cavalcavia
gli occhi infelici di Anna
l'invasione di campo
i cinque gol della partita allo stadio
quel colpo di tacco e gli applausi
la maestra che apprezza il disegno dell'aeroplano
il banco di scuola con il calamaio

le automobili nere
il purè di fagioli, detto il cemento
le mozzarelle in carrozza
la Lina che dorme sul divano
la nonna con un gatto in breccio
mia madre che non parla più
mia madre in montagna felice
la nonna Maria seduta a guardarmi
la nonna Maria al cinema
il dibattito in sezione con il senatore
la prima lezione universitaria
l'esame in cui ho preso 30 e lode
gli occhi del professore all'esame
il letto triplo a castello
la scaletta verticale di legno ruvido
le videocassette di mio padre ammassate
il tuffo in acqua e le bolle d'aria
le formiche schiacciate sulle beole
i bam bini che giocano nel prato
l'affresco sulla cascina
il formicaio incendiato con l'alcool
il quadro sopra l'altare nella chiesetta
l'odore delle candele spente
i pantaloni alla zuava pieni di urina
il piatto pieno di cervella impanate

lo zio Gesualdo e il suo figurino
i fiori al matrimonio
le carte della nonna
la prima volta che ho citofonato a casa tua
noi due seduti al tavolo a dirci che ci amavamo
l'odore del cavalcavia e delle auto ferme
le margherite nel prato vicino alla voliera
il rumore dei freni della filovia
i centri fatti con la carabina e le lucertole
il distributore di benzina in giardino
l'orto in giardino con la grande siepe
le macchinine che passavano sopra la recinzione
il sole in faccia sul ghiacciaio
il ristorante nel seminterrato del condominio
i finocchi cotti da mangiare
la Marì di spalle che cuce un vestito
il fulmine che ha ucciso l'albero
il tiglio gigante e le auto appiccicose
la tappezzeria gialla della cappella di famiglia
l'abbaino della camera gialla
il lago che si intravedeva dal piccolo balcone
la vista da sopra il tetto della villa
la neve sparsa sul prato a Dolonne
la portineria abbandonata e le scale crollate
la funicolare piena di russi che cantano

l'odore delle candele
il buio quando andava via la luce
il rumore della pioggia sul tetto
il rumore dei passi sulla grande scala di legno
i corridoi polverosi e bui di Brera
l'aula di disegno piena di gente
le notti a guardare dalla finestra
sul divano ad ascoltare i dischi leggendo le copertine
le notti a disegnare qualunque cosa
i disegni fatti con gli allievi
la lampada che rendeva tutto giallo
i dischi lanciati dalla finestra
il pestaggio vicino all'auto
l'incidente all'incrocio
le sirene durante la pandemia
la nascita di mio figlio
la nascita di mia figlia
io e te appena sposati seduti sul divano
tu mentre mi guardi e io non parlo
il mio tavolo da disegno
il ballo lento a casa di Alessandra
l'altro mio tavolo da disegno
il primo disegno del bestiario
i cinque disegni per Sassi
la corsa al Sole 24 Ore con tre disegni

quando ho visto il Codex Seraphinianus
la mano che tremava per la fatica
i pianti sulle scale o in bagno
la ballerina che cadde ad Antibes
gli incubi nel letto gelido
gli incubi da vecchio
la prima visita all'ospedale
la raccolta di vetrini ad Antibes
mentre bevo acqua fresca sotto il sole
il grana grattugiato e rinsecchito nella formaggera
il suono della radio tra i seni della Lina
il gran concerto di Capodanno alla Scala
il ramarro verde in campagna
un raggio di sole tra foglie sovrapposte
l'erba che iniziò a bruciare
lo spettacolo di danza contemporanea sul lago artificiale
il ragazzo che non toglieva mai il golf
il ragazzo che ha camminato fino in Sicilia
il fiume sotto casa in Trentino
la funivia sull'Etna e i molti crateri
le nuvole immense del Cantal
le unghie del gatto con cui giocavo
l'albero di Natale in mezzo al prato
la cornice bluastra dell'amico di Umberto
le api e le cornacchie sul pino azzurro

la cartella che butto ai piedi di mio fratello mentre corre
l'incubo in cui venivo tagliato a pezzi da me stesso
le camminate tra le vecchie trincee inutili
il picnic dietro la piccola casa
l'odore di camino che sentiva Gabriele
l'altalena tra la casa e il tennis
le feste ballando Samba pa ti
il piede che scivolò in montagna
la mano aggrappata alla corda
il casco che stringe
il tuo sguardo deluso
le piogge improvvise in Normandia
l'ultima lezione di scuola guida
mio fratello quasi morto in braccio al portinaio
l'ambulanza al portone
mio padre che mi crolla in braccio
il masso che strappò il sacco a mio fratello
l'arrivo in cima alla parete
la grandinata sulla Marmolada
gli oggetti di legno nella baracca
il tramonto ad Assisi
il lago piatto e nebbioso
il tramonto a Laborie
la passeggiata alle Cave
l'ombrello rosso sotto la neve

la ferrata del Vajolet in discesa
la nevicata del 1985 e l'albero crollato
mio figlio che cammina in una pozzanghera
mia figlia che si laurea
mi alzo con la testa frastornata dalle letture
io che salto dall'altalena
il piccolo pino cresciuto senza dircelo
la piccola giostra dei vicini di casa
il sapore orribile della prima sigaretta
il ghiacciaio islandese che arrivava al mare
il passaggio dietro le cascate
i letti a castello pieni di neve
le due ragazze impaurite in aereo
la prima volta che ho visto Giotto
io che tengo in braccio mio figlio
io che leggo una favola a mia figlia
io che ti amo sul soppalco
la panchina al mare e il telo
la spiaggia di ciotoli
il doppio crampo ai polpacci
Noa che gioca con me ridendo
mio figlio che nuota in piscina
mia figlia che fa grandi salti
i quattro dondoli bianchi e blu
la pista delle macchinine nel muschio

le colazioni sul tavolo di legno
le partite di pallone sul prato
le discese sul carretto
la luce che traspariva delle foglie dell'albero
il boschetto di faggi
il picnic in riva al mare
io che ti ascolto mentre parli
la prima volta che ho visto Leonardo all'Ambrosiana
io che ascolto mentre suoni il pianoforte
il pennino che è rotto improvvisamente
il concerto a marina di Pisa
il sole al parco di Nizza
la mia chitarra elettrica
l'arrivo di mia sorella neonata e i palloncini
il tavolo bianco con i cassetti bassi
le ombre lunghe sul tavolo
il tramonto sulla tovaglia bianca
le finestre con le firme dei bambini ebrei
lo zio che mangiava anche il formaggio
i cugini seduti davanti al camino
nascondino in torno alla cascina
il cappello fradicio del giardiniere
il fotografo in casa per i ritratti
il pugno ricevuto da mio fratello
la brocca lanciata vicino al piatto

il caffelatte sotto la lampada bianca
il tavolo rotondo di mia sorella
il Natale affollato nella vecchia casa
l'aperitivo sotto il portico con il prete del paese
il concerto di mia sorella tra le auto
il gioco dell'hockey sul tavolo in sala
i pigiami azzurri e le vestaglie
il fotografo che ritocca a matita i ritratti
il grande quadro dei giocatori in sala
le fessure delle tapparelle
i lampi dei temporali
i motori delle auto in giardino
i passi sulla ghiaia ascoltando il treno
tua mamma che ride di me mentre taglio l'erba
tuo padre che mi guarda con sufficienza
io che mi guardo nello specchio arrugginito
il bosco che abbiamo attraversato insieme
la neve che ci ha bloccato in auto per una notte
la valanga che mio figlio mi ha indicato
i camosci mentre scendevano a valle
quando mi addormentai sul disegno
lo stambecco che ci aspettava in cima
i riflessi sull'acqua del lago verde
le mie mani mentre disegno
il volo a Londra ascoltando gli Yes

il letto nell'albergo a Piccadilly
la stanza in affitto a Napoli
quando ho visto Michelangelo
la pizzeria a Firenze con mio fratello
la collezione di cartoline d'arte
io che guardo il nero delle porte di Donatello
il vigile con i guanti bianchi
gli alianti sul Palanzone
il primo ascolto dei King Crimson
quando ho guardato per ore il cielo azzurro
gli storni che volavano intorno all'albero
le penne di china di mio padre
lo zio alla finestra che parla in inglese
il portacenere di vetro massiccio verde pieno di mozziconi e cenere
l'automobile color mattone dopo l'incidente
la lampada che tratteneva le volute di fumo
i libri che ho portato a Di Mano In Mano
il pennacchio di vapore dal cofano della FIAT
la cima della montagna sopra di me
il fiume che sembrava eterno
quel giorno in cui Matilde suonò al citofono
la tua voce in quella telefonata
la strada nel bosco e la radice rossa
il primo ascolto di Philip Glass
le prove di batteria sul tavolo bianco

le canzoni suonate in bagno
la minestra che mi cadde di mano
il ghiro che uscì dal portapiatti
la stanza in affitto a Roma piena di cose cinesi
la fiammata rossa nel camino
la brace che scoppiava sul pavimento
il fumo nero sul soffitto e la sirena
tutti a tavola in cerchio con il pigiama azzurro
le corse sui prati dello Chetif
i suoi occhi mentre le dicevo di amarla
i pacchetti-sorpresa bianchi e rossi della zia
il colpo sotto la sedia
la sparatoria in televisione
i miei occhi mentre guardavo i Misteri dei Giardini di Compton House
gli astronauti in bianco e nero
il biiip delle voci degli astronauti sulla luna
l'odore dei piatti sul balcone in montagna
la pioggia sotto il grande pino
il fulmine che cadde vicinissimo
le voci delle ragazze nella casa vicino
la prima volta che ho ascoltato la tua voce
le mie mani al suo funerale
l'aerosol di fianco ai miei fratelli
il tratto a china che vedo doppio
Matilde che mi saluta sorridendo

il sapore del caffelatte nella cucina bianca
la mollica che faceva caverne nella biova
a teatro seduto in fondo e al buio
l'attrice che leggeva un mio testo
l'aereo delle giostre con il tettuccio trasparente
la voce della zia Luigia
le ombre del lampadario in cucina
l'odore di alcool e cera nel salotto di Emilia
i soppalchi del nonno Giacomo
le prime illustrazioni con Gigi
la discussione con il direttore sul prezzo
la mamma invadente della Maria
la punta della matita rossa e blu
il fornello della maestra in classe
la gita a Castell'Arquato con Raffaele
la prima pagina del Codex Seraphinianus
le calze a rete bianche di una bambina alla festa
il modellino del duomo prima che cadesse in testa al professore
la firma nevrotica del professore
i seni della professoressa di italiano
Antonio che si è seduto su una matita
la pioggia piena di respiri
la carnevalata di Natale in parrocchia
la pendola di legno nella villa sul lago
la pendola di legno nella casa francese

il rumore del sest'ultimo gradino nello scalone di legno

la finestrella sul tetto della camera gialla

il balconcino piccolo all'ultimo piano

i due quadri rimasti nella casa sul lago

il cielo notturno di Assisi

la partenza di Diana per Praga

il primo disegno che ho firmato: un aereo

le risposte sbagliate alla festa in parrocchia

i vetrini tra i ciottoli in Costa Azzurra

il volume di Spoon River

il rumore del tram quando faceva le curve

la prima volta che ho ascoltato Bob Dylan

la vista dalla funicolare verso il lago

i riflessi del tramonto sul lago lontano

la vecchia 90-91 che pareva di gomma

le foglie per terra piene di scoiattoli

il mare mentre credevo di affogare

la parete piena di quadri

il Torrione del castello di Gormenghast

l'odore dei locali entrando da Sassi

l'odore della strada uscendo da Sassi

